

Simona Sarti, qui
di Gabriella Sabbadini

Simona Sarti, qui.

Sogno,
incubo,
progetto,
tensione
annodati, intrecciati.

Onda

di spatola che raccoglie pigmento,
di pelo e crema tinta, trascinata,
determinazione di scalpello,
dissonanza di nota inaspettata,
passo di danza per l'inesprimibile,
pensiero mosso ,
non allineato,
denso senso del senso comune...

Il sogno prende forma
tra realtà sociali inaccettabili
verità scomode,
in strada per uno sguardo

Ecco!

'ARTE PER'

sperimentazione permanente finalizzata,
linguaggio misterioso della SENSIBILITÀ.

L'Incubo è cresciuto

tra paure ed orrori
che non possono tacere,

si compone

un concerto di voci insondabili

tese all'AZIONE

vele,

tele,

materia rivisitata,

Materia indomabile,

prende vita autonoma

Percorre sentieri

come vento

alza terra e foglie,

sabbia e acqua,

sveglia chi dorme,

graffia e sporca lucide superfici sepolcrali,

restituisce battiti primitivi.

Simona è

straordinaria necessità di registrare,

nel vicolo più buio,

in ogni condizione di prigionia,

in ogni ultima spiaggia,
tra labbra imbavagliate,
lo sforzo vitale
gravido di vibrazioni
di suoni soffocati,
di risorse negate.
Insostituibile operaia e regina
Sempre in danza
Ubbidente alla legge degli ultimi
Ricercatrice instancabile
Ammiccante e severa,
Equilibrista e giullare,
Voce discriminante su temi decisivi,
Su confini di vita
che sempre espande e supera in infinite campiture...
Simona incarna,
'Simona per'
Il diritto dell' arte al servizio dell' altro.